

Parroco ucciso in Toscana, tre arresti

FIRENZE. Lo hanno ucciso perché cercavano i soldi di un'eredità che non esisteva. Don Mario Del Becaro, 63 anni, parroco di Tizzana (Pistoia) è stato strangolato il 28 dicembre scorso da due albanesi che poi sono scappati a bordo dell'auto del sacerdote. I carabinieri del Nucleo investigativo di Pistoia e del Ros, coordinati dal procuratore Francesco Grieco, hanno arrestato i due extracomunitari e un terzo uomo che ha fatto da basista per quella che doveva essere una rapina, poi degenerata in omicidio. Secondo la ricostruzione il parroco, che abitualmente aiutava i bisognosi, ha aperto la porta al basista. Approfittando

di un momento di distrazione del sacerdote, il ragazzo ha fatto entrare i due complici che si sono nascosti in canonica. A quel punto il basista ha chiesto al prete di accompagnarlo alla fermata del bus, ma quando don Mario è rientrato in casa, è stato aggredito. Il gip parla di «un'immotivata violenza esercitata sulla vittima». E c'è da credergli: tra gli arrestati, compare anche un albanese che era stato fermato nel 2004 dai carabinieri perché aveva rapinato una decina di coppie usando il machete. Era stato condannato a 18 anni, ma grazie agli sconti pena e all'indulto era tornato libero.

Simone Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alto Adige, morta la 13enne scomparsa Probabile disgrazia

BOLZANO. Tragica svolta nelle ricerche sulla scomparsa di Laura Winkler, la 13enne di Brunico scomparsa domenica scorsa. Il corpo dell'adolescente è stato trovato in un burrone non distante dal maso dove abitano i nonni della ragazzina. Secondo le prime indagini si sarebbe trattato di una disgrazia. Laura si sarebbe arrampicata su alcune rocce, perso l'appiglio, sarebbe precipitata. Il Pm ha comunque disposto l'autopsia sul corpo della ragazzina. Laura domenica si era recata assieme ai suoi genitori ad Anterselva di Sotto per andare a trovare i parenti. Ad un certo punto è uscita dal maso, vicino al bosco, e non ha fatto più rientro. Le imponenti ricerche condotte in questi giorni hanno portato alla tragica scoperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook, sì all'apertura degli archivi Usa per incastrare pedofilo in provincia di Milano

MILANO. Questo è un avviso a tutti i naviganti: Facebook archivia sempre. E rimette in circolo, "con informatica certezza", anche quello che abbiamo cancellato dai nostri computer e persino dalla nostra coscienza. Scritto nelle motivazioni dal gup Antonio Salemme che ha condannato a 11 anni un pedofilo, che le sue vittime le ha coartate, ingannate, violentate seppure senza mai toccarle, senza mai farsi conoscere. È un cinquantenne che, interdetto ad avvicinarsi a scuole, strutture e impianti sportivi per una precedente condanna, si è rifatto una vita, la sua solita vita, come allenatore di volley a Trezzano sul Naviglio. È partito dai numeri telefonici di sue allieve, poi ha allargato il giro a centinaia di "povere bambine, tanto piccole (dai 12 anni)" e tanto incapaci di difendersi "sui social network dall'amicizia di chiunque". Usava un nickname (falsa identità): si postava come Simone - roller, un ragazzino aitante e con la voce artefatta e suadente di un quindicenne diventava il vorace "fidanzatino virtuale, l'erudito istruttore in

sessuologia" di centinaia di ragazzine. Chiedeva, pretendeva e alimentava di chat e immagini di ritorno telefonici e computer. Ma tante ne cancellava, più ancora per non appesantire i supporti elettronici che per prudenza. Supponeva di attenuare la pena con 50 mila euro di risarcimento l'unica quattordicenne che lo ha denunciato. Non che tutto il suo peggio fosse rimasto in giacenza negli Usa su Facebook e Netlog, i social network che neppure hanno azzardato riserve di fronte all'ordine di consegnare quell'archivio. «È accaduto grazie all'imprecisabile collaborazione degli Stati Uniti dove c'è una sensibilità nella lotta comune alla pedofilia con tutti gli strumenti delle nazioni civili». Mentre da noi i difensori sollevano obiezioni sull'utilizzabilità delle "intercettazioni" non autorizzate, l'Fbi si è procurato i file e li ha consegnati a tempo di record nell'Ambasciata americana a Roma.

Luigi Gambacorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOETICA E GIUSTIZIA

Scienza & Vita: continua la costante opera di delegittimazione giudiziaria delle regole

Non si fermano i ricorsi dei giudici contro la legge 40

Da Firenze ennesimo rinvio alla Corte

DI EMANUELA VINAI

Nuovo rinvio alla Corte Costituzionale per la Legge 40. Il tribunale di Firenze ha sollevato questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 4 che vieta la fecondazione eterologa. Secondo i giudici fiorentini, il divieto contrasta con l'articolo 3 della Costituzione, con «una evidente violazione del principio di ragionevolezza inteso come corollario del principio di uguaglianza». Secondo

Il tribunale ha sollevato la legittimità costituzionale sul ricorso presentato da una coppia sterile trentina

quanto reso noto dai legali Filomena Gallo, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, e Gianni Baldini, docente di Biodiritto dell'Università di Firenze «una coppia si era rivolta all'Associazione Luca Coscioni, perché pur potendo accedere alla fecondazione assistita in quanto sterili, la legge 40 vieta l'unica tecnica che potesse dare loro una gravidanza: l'eterologa».

È la terza volta in meno di un mese che, da un tribunale ordinario, viene sollevato di fronte alla Consulta un ricorso relativo alla fecondazione eterologa. La prima ordinanza è del 4 aprile scorso da parte dei giudici di Milano, seguita dal ricorso del tribunale di Catania il 13 aprile, e, oggi, dal tribunale di Firenze. In realtà questi atti non giungono del tutto inaspettati, ma si situano nel prosieguo del primo rinvio della Consulta nel maggio 2012. Proprio

la Corte Costituzionale, investita una prima volta della questione, aveva restituito i rispettivi ricorsi ai tribunali ordinari di Firenze, di Catania e di Milano invitandoli a un rinnovato esame dei termini delle questioni. Invitandoli cioè ad accertare, alla luce della sopravvenuta sentenza in materia della Corte di Strasburgo, «se ed entro quali termini permanga il denunciato contrasto», che li aveva spinti a sollevare la questione di legittimità costituzionale del divieto di fecondazione eterologa. Nel novembre del 2011, infatti, la Grand Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo aveva considerato valido e legittimo il no, stabilito da un tribunale austriaco, al ricorso alla donazione di gameti esterni che aveva impedito a due coppie il ricorso a tecniche di fecondazione eterologa.

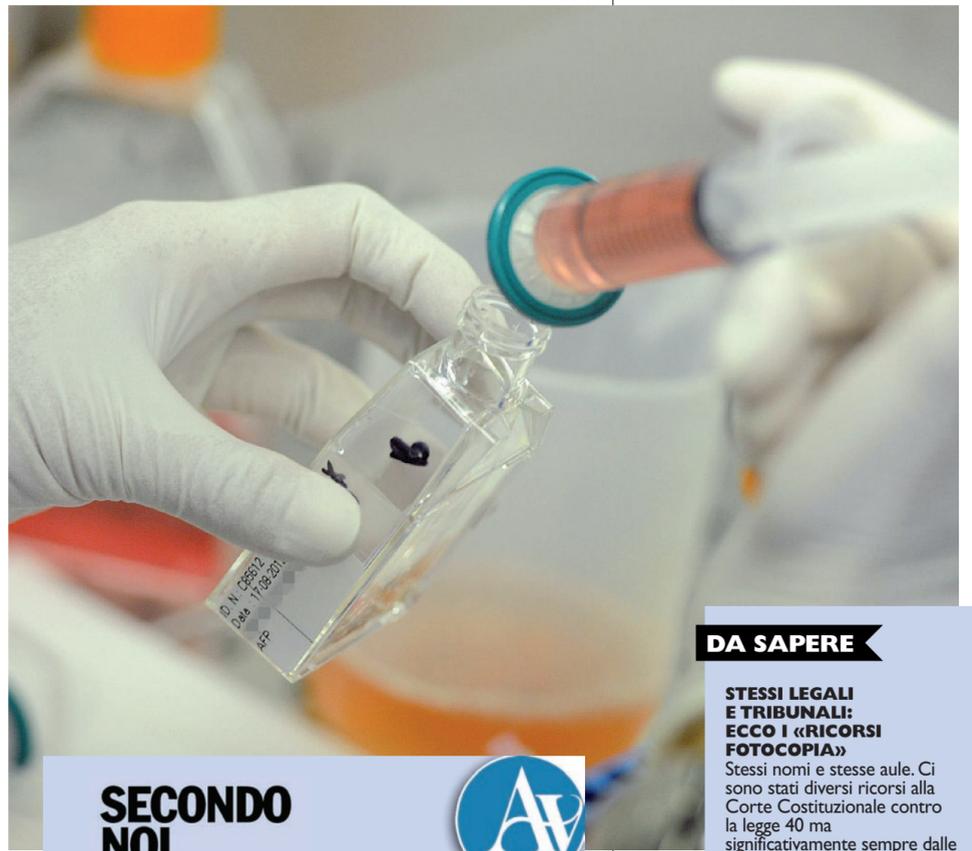
Molte le reazioni alla notizia. Plaudendo all'ordinanza l'associazione Cecos Italia, che raggruppa i maggiori Centri di fecondazione artificiale, e chiede un cambiamento della legge 40 per dare «risposte concrete a tantissime coppie». Sulla stessa linea il ginecologo Carlo Flamigni, che vede nel ricorso «la concreta possibilità di sanare la violazione dei diritti di molte coppie italiane, oggi obbligate ad un insopportabile esilio procreativo per vedere riconosciuti i propri diritti di cittadinanza». Di una legge «smontata dal buon senso» ha parlato Claudio Girolandino, segretario della Società italiana di Diagnosi prenatale e Medicina materno fetale, mentre i Radicali chiedono «un intervento urgente del Parlamento per consentire alle coppie italiane di accedere all'eterologa».

Giudizio di tutt'altro segno arriva dall'Associazione Scienza & Vita che, per voce della vicepresidente vicaria, Paola Ricci Sindoni, ricorda come questo ricorso concorra ancora una volta «a una costante opera di delegittimazione per via giudiziaria della Legge 40, quando è noto che il divieto di eterologa risponde a precise e fondate esigenze di tutela dei bambini, della coppia, della famiglia e della società». Anche per Adriano Pessina, direttore del Centro di Ateneo di Bioetica dell'U-

Solo nel 2011 la Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo considerò valido e legittimo il no

niversità Cattolica «nel divieto di fecondazione eterologa in realtà non è in gioco la salute riproduttiva della coppia, perché anche ricorrendo ad essa, la coppia resta infertile o sterile. Il divieto, invece, è volto a tutelare il diritto del nascituro a essere generato dalla stessa coppia sociale che lo crescerà, impedendo così la legalizzazione della dissociazione tra le figure parentali». Secondo le previsioni di uno degli avvocati ricorrenti «presumibilmente l'udienza della Consulta sarà fissata fra giugno e settembre». Il condizionale è d'obbligo considerando che, come formulato da autorevoli giuristi, sarebbe singolare che la Corte Costituzionale, dopo aver già una volta ricusato tale presunta grave incostituzionalità, la accogliesse ora sulla base degli stessi argomenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECONDO NOI

Quelli del «far west»

Tre ricorsi in un mese per chiedere alla Consulta di abrogare il divieto di fecondazione eterologa, uno dei cardini della legge sulla procreazione artificiale, sono il segnale di un'accanita ostinazione contro le regole approvate dal Parlamento a larga e trasversale maggioranza e confermate dalla clamorosa débacle dei referendum abrogativi (uno dei quali riguardava proprio il figlio ottenuto in provetta con gameti estranei ai genitori). La via giudiziaria scelta da chi avverso una legge di elementare civiltà oggetto di una ossessiva campagna a senso unico elude la democrazia, ostenta disinteresse per la famiglia, ignora il fiorente mercato di ovociti e gravidanze in affitto che altrove prospera nel silenzio di certi indignati a singhiozzo. L'assedio alla Corte Costituzionale da tribunali, avvocati, cliniche e associazioni radicali vede ripetersi città nomi e sigle sempre uguali: una pattuglia molto determinata che punta a rovesciare la legge 40 e ristabilire quella "terra di nessuno" faticosamente normata con un provvedimento di sintesi tra culture e ispirazioni mobilitate per evitare che la generazione della vita umana diventasse una sorta di zona franca dove tutto è lecito. Se si vuole tornare al far west, si abbia almeno l'onestà di dirlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SAPERE

STESSI LEGALI E TRIBUNALI: ECCO I RICORSI FOTOCOPIA

Stessi nomi e stesse aule. Ci sono stati diversi ricorsi alla Corte Costituzionale contro la legge 40 ma significativamente sempre dalle stesse sedi giudiziarie in cause patrocinata dai medesimi legali. Sono le coppie ricorrenti, invece, che spesso fanno ricorso in sedi giudiziarie lontane dalla loro residenza anagrafica. E questo perché i centri di fecondazione assistita coinvolti sono sempre gli stessi. Dopo i tre ricorsi contro l'eterologa presentati dai tribunali di Firenze, Catania e Milano alla Corte, che il 22 maggio ha rinviato le cause ai giudici, ecco che dalle stesse tre sedi ripartono altrettanti fascicoli per la Corte costituzionale. Il pool specializzato in questo tipo di cause è costituito dagli avvocati Massimo Clara, Maria Paola Costantini, Ileana Alessio, Sebastiano Papandrea e Marilisa D'Amico, che hanno patrocinato le cause di Milano e di Catania, oltre alla radicale Filomena Gallo e Gianni Baldini. (I.N.)

Maddalena

L'ex presidente della Consulta: decisivi gli articoli 29 e 30 della Costituzione

DI ILARIA NAVA

Se la fecondazione eterologa fosse introdotta in Italia si verificherebbe una situazione di irrazionalità nell'ordinamento giuridico. Ne è convinto Paolo Maddalena, presidente emerito della Corte Costituzionale, che contesta il ricorso presentato alla Consulta da un giudice di Firenze a sostegno di una presunta incostituzionalità del divieto di eterologa contenuto nella legge 40. Un limite che, secondo il giurista, non sarebbe possibile scavalcare.

«Iniquo alterare la famiglia naturale»

Perché ritiene coerente con l'ordinamento il divieto di eterologa?

Mi pare di capire che il giudice abbia presentato il ricorso adducendo una possibile violazione del principio di ragionevolezza, mentre a mio parere è vero il contrario, ossia che l'eterologa viola la razionalità giuridica presente in tutto l'ordinamento.

In base a quali norme? L'articolo 3 della Costituzione, richiamato nel ricorso, sancisce il principio di uguaglianza ma ciò non significa che tutte le situazioni debbano essere trattate allo stesso modo. Infatti, questo articolo pone come primo criterio per ottenere l'uguaglianza tra i cittadini la razionalità delle norme, nel senso che tutto il diritto deve essere logico. Una norma irrazionale o confusa, invece, provoca

disuguaglianze tra i cittadini. Come applicare questo discorso all'eterologa?

L'unica volta in cui la Costituzione fa riferimento al concetto di "natura" è nell'articolo 29 a proposito del matrimonio, definito appunto società naturale. Dobbiamo ricordare che quando parliamo di questi argomenti c'è un riferimento da cui non possiamo prescindere che riguarda la famiglia, dove i genitori sono appunto coloro che hanno generato i figli. Nell'eterologa questi concetti vengono alterati e ciò produce disuguaglianze perché il riconoscimento della famiglia come società naturale si applicherebbe solo in alcuni casi. Ci sono altre norme costituzionali coinvolte? L'articolo 30 parla dei figli e dei ge-

nitore, dove emerge che i genitori riconosciuti dalla Costituzione sono quelli che generano la prole. Peraltro, nel caso di anonimato dei donatori, ci sarebbe anche una possibile violazione del diritto alla salute del nascituro in quanto sarebbe impossibilitato a conoscere le proprie origini biologiche.

Come giustificare allora l'adozione? L'adozione, in base al principio di solidarietà, permette di considerare come figlio un bambino che non ha i genitori. Siamo su un piano completamente diverso, perché si tratta di un atto di solidarietà.

Esiste un diritto a essere genitori? No. I casi di infertilità sono situazioni dolorose e vanno aiutata ma sarebbe come dire che una persona nata cieca ha diritto alla vista. Lo Stato

può, entro certi limiti, aiutarmi ma ciò non significa che l'ordinamento debba garantirmi a ogni costo che io veda.

Altri Paesi europei hanno deciso di ammettere l'eterologa. Cosa ne pensa?

Sinceramente, in questo periodo di crisi non solo economica ma anche valoriale e culturale, non sarei così certo che ciò che fanno gli altri Paesi europei su queste materie sia sempre la cosa giusta. Sarebbe più saggio, invece, pensare a cosa sono i diritti umani, fondati sul diritto naturale. Orazio afferma «vi è una misura nelle cose: alla fine vi sono dei confini certi rispetto ai quali ciò che è retto non può stare da una parte e dall'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

La parrocchia San Gregorio Barbarigo ricorda con riconoscenza il servizio pastorale di

don

ACHILLE STEFANELLI
SUO PARROCO DAL 1992 AL 2002

e prega a suffragio perché sia accolto per sempre nella comunione con il suo Signore
MILANO, 24 aprile 2013

Il cuore di

don

ACHILLE STEFANELLI
PRETE MILANESE ORDINATO NEL 1954

non è più inquieto perché riposa nel Signore.
BUSTO ARSIZIO, 24 aprile 2013